



## AVVISO ALLE SIGNORE, E SIGNORI ASSOCIATI.

*Se in molte province d'Italia le passate vicende han privato voi del mio giornalotto, e me de' vostri danari, per cui grave danno me n'ebbi; oggi che la pace del mondo ravniva le arti, e riapre le vie del civil consorzio, io mi fo lecito d'invitarvi a rinnovare l'associazione del terzo trimestre che oggi incomincia, in ragione di lire ital. 6. 50 cent. per mesi tre, e 13 per tutto il resto dell'anno, da consegnarsi in posta, senza dimenticare d'inscrivere entro il gruppo il nome di chi spedisce il danaro, e fuori il mio.*

Carolina Lattanzi.

## LA PACE

## SONETTO II.

**I** QUINQUILUSTRI pugnator feroci  
 Vede attonita Europa, e se ne attrista:  
 Mandan le madri al ciel supplici voci,  
 E lor giù cola il pianto in doppia lista.  
 I fumanti metalli van veloci  
 Intanto a fulminar la gente mista,  
 E d'Acheronte alle funeree foci  
 Marte le turbe incalza atroce in vista.  
 E fra il terrore, il fumo, il tuono e il fuoco  
 L'ira discioglie, che tremenda romba  
 Dal Reno a Senna, e ammazza in ogni loco:  
 Ma LUIGI si leva dalla tomba,  
 A DIO prega con tuon pietoso e fioco;  
 Ed il grido di PACE alfin rimbomba.

Di G. Lattanzi.

## TE-DEUM.

Il solenne e pomposo inno ambrosiano cantato nella basilica di S. Ambrogio in Milano la scorsa domenica, venne condecorato con due belle iscrizioni già in altri giornali inserite. Noi, due non ancor conosciute, e di



( 210 )

singular pregio ne abbiamo sott'occhio, che credonsi parto dell'ingegno del celebre Ab. Borda, il quale in Italia viene in questo genere di stile lapidario reputato *merito princeps*.

NVMINI . PACIFERO  
QVO . AVSPICE . SECVRVN . EVROPA  
BEATISSIMVM . AGIT . AEVVM  
INSVBRIA  
FRANCISCI . AVG. REDDITA . IMPERIO  
ORDO . ET . POPVLVS . MED.  
ADSTANTE . HENRICO . BELLEGARDIO  
LEGATO . PROPRAETORE  
GRATES . LIBENS MERITO . SOLVIT

---

DEO . PATHI  
AVCTORI . PVBLICAE . FELICITATIS  
GRATVLATVRI  
HOCCE . TEMPLVM . SVCCEDENTES  
AETERNVM . FILIVS . EIVS  
IN . VITAE . FERVLO . SE . TRADENTEM  
RECOLITE  
PRAEMIA . PACIS . INHIANTES

---

*Raccolta de' novellieri italiani con alcuni ritratti, novelle di Matteo Bandello. Volumi 8.<sup>o</sup> e 9.<sup>o</sup>, prezzo per i signori associati lir. 4. 80.*

Nei primi nove volumi di questa raccolta sono comprese tutte le novelle di Matteo Bandello, e si danno soltanto a chi è associato a tutta la raccolta: il prezzo dei detti nove volumi è di lir. 23. 32, dandosi *gratis* le legature ed i ritratti.

Daremo fra poco le novelle del Lasca. L'editore le sta preparando già da qualche tempo, e ne ha sott'occhio tutte le edizioni precedenti, nessuna eccettuata. Vogliamo sperare che la nostra, quanto al merito letterario, le sorpasserà tutte di gran lunga. E procureremo che riesca degna del compatimento de' signori associati e del pubblico anche per la diligenza dell'esecuzione tipografica. Milano. Dalla tipografia di Giovanni Silvestri, agli scalini del duomo num. 994.

*Avviso ai mariti cattivi che maltrattano le buone mogli.*

NOVELLA ESTRATTA DAL BANDELLO.

In Milano fu a' nostri dì una buona donna, la quale





si maritò in un malvagio uomo, che era giocatore, bestemmiatore, geloso e pieno di molti altri vizj; il quale, oltra che tutto il dì buttava via il suo, e ciò che la donna in casa recato aveva, si dilettaua più delle donne altrui che della propria. Sopportava il tutto in pace la buona donna, la quale era da tutta la vicinanza molto amata, e ciascuno le aveva compassione della pessima vita che il marito le faceva fare. Il malvagio uomo, che vedeva la moglie da tutti i vicini e vicine esser amata ed accarezzata, entrò in tanto sospetto di lei e tanta gelosia, senza sospizione alcuna d'indizio vero, che cominciò a tenerla chiusa in casa, e darle ogni dì delle busse, e carminarla senza pettine molto stranamente; di modo che la povera donna, che era da bene, venne in grandissima disperazione, e l'amore che al marito portava convertì in fierissimo odio, non potendo sofferire che egli sì sconciamente a torto la battesse. Come il marito non era in casa, i vicini e le vicine la visitavano, e seco alle finestre ragionavano, consolandola alla meglio che potevano. Come ho detto, tutti le volevano gran bene, perchè era di buonissima natura, festevole e piacevole molto, che in compagnia sempre teneva allegra la brigata. Ora un giorno di verno, essendo venuto il marito a casa, e veduta la moglie alla finestra, che con una vicina parlava, entrò in casa; ed avendo forse perduto al giuoco, o in collera d'altro, prese la meschinella per i capegli, e con calci e pugni la battè fuor di modo. Non molto da poi si misero tutti due, come cani e gatti, borbottando al fuoco. Frugava il malvagio con un affocato tizzone nel fuoco, ed anco con la paletta vi frugava la moglie. Avvenne che un affocato carbone saltò sul petto alla donna; la quale pensando che il marito a posta avesse quello gettatole, perduta la pazienza, ed accecata dall'ira, alzò la paletta, e sì gran percossa diede al marito su la nucca del capo con sì gran forza, che il misero subito cadde morto. Ella di così inopinato caso smarrita, dolente oltra modo del commesso omicidio, poichè vide non ci esser altro rimedio, prese il corpo; ed avendo levato il suo letto dal luogo dove soleva stare, quivi fece una buca alla meglio che potè, e dentro vi seppellì il morto marito, e di terra lo ricoperse: indi ritornò il letto al consueto luogo. E non si veggendo dai vicini il marito, fu domandata ove egli fosse andato. Ella a tutti diceva il marito esser andato alla guerra del Piemonte, che tra i Francesi e Spagnuoli si faceva; il che era creduto da ciascuno, nè più innanzi si cercava. Avvenne che la casa alla donna, non so come, s'abbruciò sin ai fondamenti; onde ella deliberò da Roano partirsi, e andar a casa di



suo fratello fuora di Roano tre leghe. I vicini, a cui troppo doleva perder la pratica della donna, convennero in uno, e si misero tra loro una taglia che bastasse a riedificar la casa; e così la ritennero. E lavorandosi dai muratori, impose loro che quivi, ove era seppellito il morto, non cavassero; e questo tante volte e sì efficacemente imponeva, che uno di loro entrò in sospetto che alcuna cosa là non fosse ascosa. Il perchè essendo la povera donna a messa, colui si mise a cavarvi; e poco andò sotto, che trovò il corpo, che ancora alle fattezze e ai panni fu conosciuto. Il che dalla Giustizia inteso, fu la donna imprigionata, la quale senza aspettar tormenti, confessò il tutto come era seguito. Nè le valse ad escusazione sua allegare la malignità della vita del marito, e le percosse che ogni dì le dava, e provar per tutta la vicinanza ciò che diceva, che il Senato di Roano giudicò che fosse decapitata. Ella, udita la determinata sentenza, si dispose al morire divotamente e da buona cristiana. Poi adunque che si fu al sacerdote con grandissima contrizione confessata, con general compassione di tutti le fu pubblicamente mozzo il capo. Onde vedete a che malvagio fine la gelosia del marito e l'ira della moglie l'uno e l'altra condusse.

---

Tutù.

Una madre giovane e bella si privava di qualunque piacere per allattare un bel fanciullino, che formava tutta la sua delizia. Era nel tempo del più ardente calor della state, e le mosche venivano a tormentar continuamente quel tenero oggetto delle materne sue cure. Questa attentissima madre faceva una continua guerra alle mosche importune, che ronzavano continuamente alle orecchie del suo caro fanciullino, e con una mano leggera le afferrava appunto nel momento in cui andavano a posarsi o su le rosee labbra, o su le molli guance tornite dalle grazie.

Un picciol cagnolino di pel bianco, testimonio delle tenere sollecitudini, che la sua buona padrona prendevasi pel figliuolino, che tutto il giorno esso accarezzava, tentò di poterla imitare, e si mise a far la guerra a quegli impudenti insetti, i quali si piantano egualmente sul naso di un re, come su quello di un pastore: e riuscì a maraviglia in questo genere di caccia; talchè tosto che una mosca si avvicinava, in un attimo se la ingojava.

Ma tanto zelo fu, ahimè! molto mal ricompensato; perciocchè una mattina che il fanciullo placidamente dor-



miva su di una culla di gelsomini, un orribile calabrone venne a pungere la sua bella manina; e Tutù non fallò il colpo, e lo prese a volo: ma l'animale furioso gl'immerse il suo pungiglione nella gola, ed in un subito fuggì via.

Questa puntura fu mortale. La lingua del cagnolino gonfiossi in modo, che ne restò soffocato, e cadde in un momento presso la culla del suo padroncino.

La padrona afflittissima oltremodo per questa perdita, non potè raffrenare le lagrime, e prendendo fra le sue braccia il morto Tutù, proruppe in queste parole:

*Oh Ciel! sul nostro stravagante suolo*

*Quanto ingiusta è con noi la cieca sorte!*

*Chi altrui danneggia è ognor felice: e solo*

*Chi altrui soccorre ha per suo premio morte!*

Il genere di morte di questo animaletto me ne fa sovvenire un'altra del tutto simile accaduta ad un uomo, ed io voglio in questo luogo accennarla, per avvisare i fanciulli di guardarsi bene dagli insetti. L'avolo di Luce, quell'organista dotato di così raro ingegno, che fu rapito dalla morte nel fiore della sua età, serviva in casa di un signore in qualità di maggiordomo, ed un giorno che si dava un gran pranzo, questi si accorse, ma un poco tardi, che il pospasto non era compiuto, e corse al giardino per cogliervi delle pesche. Faceva allora molto caldo, ed avendo inconsideratamente dato un morso ad uno di quei frutti per rinfrescarsi, una vespa si trovò sgraziatamente appunto in quel frutto, ed ei ne restò punto in mezzo alla lingua, e morì prima che fossero in tempo di prestargli soccorso. È questo un fatto che io ho saputo dall'organista medesimo.

#### ANEDDOTO SU NAPOLEONE.

Parecchi anni fa, prima che Luciano abbandonasse la Francia, egli ebbe con suo fratello Napoleone un alterco vivissimo intorno alla poca moderazione di quest'ultimo ed alle sciagure che il suo spirito di conquista attirerebbe un giorno sulla Francia. Buonaparte si sdegnò, ed essendosi avvicinato alla finestra, disse a suo fratello: *Vedete voi quella stella?* » Non veggo nulla » rispose Luciano — *E bene la vedo io*, soggiunse Napoleone, *e finchè la scorderò io solo, non cesserò d'aver in essa piena fiducia.* Luciano trasse allora il suo oriuolo di tasca, ed avendolo lanciato con collera in mezzo alla stanza in presenza di Napoleone, sciamò: « Voi sarete distrutto come questo oriuolo, e verrà un giorno in cui le sciagure piomberanno sopra di voi, sopra la Francia, e sopra tutta la nostra famiglia. »



## MODA DI FRANCIA N.º 546.

*Cappello di amuer nero, ornato di piume di gallo, ale rialzate con fodera, e coccarda bianca. Abito di mussolina ricamata in basso con fiori di giglio.*

La moda dei cappelli ad ale rialzate, come nella odierna figurina n.º 546, fa progressi. Vedesi pure qualche cappello alla russa, ma sempre colle ale rialzate alquanto dalle bande. Sull'orlo o pistagna de' cappelli di truciolo si mette un velo soglio cucito sul mezzo e piegato poi a pieghe spirali e tonde; il resto della guarnitura di questi cappelli consiste in un nastro di raso bianco annodato da un lato, ed in fiori della stagione. I fiori più alla moda sono, oltre quelli che crescono fra le biade, ed il papavero campestre, i grandi garofani, ed il fiore detto *pie de d'allodola*. — Le pettinature in gala si fanno in due maniere: 1.º in capelli a piramide legati un po' meno sotto il mezzo con una banda di perle; sul rosone che formasi in cima, si pongono come in un vaso rose e gigli, e dietro si adattano due barbe di blonda lunghe un braccio; 2.º sirisce di perle, quattro piccole piume aggruppate sulla cima del rosone, e barbe di blonda cadenti, lunghe due braccia, ma un terzo di questa lunghezza va aggruppato con grazia entro il nominato rosone di capelli in cima. Le mantiglie di blonda, a maniche pure di blonda, fan parte del costume di corte. — Fra i radingotti di mussolina foderati di lustrino ve ne sono de' ricamati a mille foglie guarniti a cinque ranghi di merletto di malines; ed ogni rango nell'orlo superiore è sormontato d'un piccolo cordone del colore della fodera.

## AVVERTIMENTO

Alle mie signore associate al di là di Bologna.

*Mi trovo nella spiacente necessità di diffidare le mie signore associate di non darmi più incumbenze per spedir loro in tutti i paesi e province al di là di Bologna oggetti di mode; poichè diverse cassette spedite, furono colà aperte, e poi alla rinfusa vennero rinchiuse e sigillate a piombo; talchè i generi entro collocati giunsero al loro destino triturati, rotti, e malconci in modo d'essere inseribili. Non mi accade lo stesso nelle province ex-venete; onde le prego di sospendere qualsivoglia commissione insino a nuovo mio avviso.*



## T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino del Nord 9 giugno.* Il principe reale di Svezia è per entrare ostilmente in Norvegia: gl'inglesi predano già i bastimenti di quella nazione. — I prigionieri francesi che trovansi in Russia, calcolansi a 130m. uomini, de' quali appena la metà potranno rivedere la patria loro. — Avendo il re di Danimarca ceduta la Norvegia ha violata la costituzione, che dichiara decaduto dal trono quel re che cede una porzione del regno; quindi si tratta di una nuova costituzione perchè passi la corona alla principessa figlia dell'attuale regnante. (*Gazz. di Francoforte e di Francia*)

*Bigliettino di Germania 15 giugno.* Giusta alcune voci ripetute da varj giornali, la Prussia estenderebbe il suo dominio al di là della riva sinistra del Reno sino al Vesel, e dirigerebbe colla sua influenza la Bassa-Germania; e l'Austria dal lato suo influirebbe sulla Germania-meridionale. Altri fogli pretendono che tutta l'Alemagna sarebbe ripartita in quattro protettorati, cioè Augusta, Prussia, Baviera, e Annover. (*Gazz. di Francia*)

*Bigliettino di Vienna 20 giugno.* L'augustissimo nostro imperatore e padre, contornato, esaltato, acclamato dagli ordini tutti di questa metropoli, vi fece il solenne ingresso ai 16. La pompa della notturna illuminazione fu brillantissima e non mai più vista, tanto sorpassò fino la più viva immaginazione. — Si aprirà una banca di sconto per migliorare il cambio della nostra carta monetata. Ecco un altro beneficio che S. M. I. ci va preparando.

*Bigliettino di Londra 17 giugno.* Continuano senza interruzione le pubbliche e private dimostrazioni di gioja e festa per gli alti personaggi che possediamo. — Il duca di Orleans trovasi fra noi, e dicesi per sostenere i diritti del re di Sicilia di lui suocero, e nostro alleato. — La durezza oltraggiante, con cui viene come espulsa dal circolo della regina, la principessa di Galles, le ha attirato il favore popolare il più pronunciato. — Aspettansi qui fra giorni lord Wellington. — Con tutta la solennità furono eletti cavalieri della Giarrettiera i due imperatori Francesco, ed Alessandro, ed il re di Prussia. — Nella camera dei comuni si domandarono le carte relative al trattato di pace, e quelle che risguardano il trattato conchiuso con Napoleone. Lord Castlereagh rispose che si produrrebbero tutti i documenti e carte relative tanto agli atti che l'Inghilterra approvò, quanto a quelli che rigettò. (*The Star, e Gazz. di Francia*)



*Bigliettino di Parigi 22 giugno.* Il re di Spagna ha ristabiliti i conventi d'ambi i sessi in quel regno. Nel Belgio è avvenuto lo stesso. L'ex-re di Olanda Luigi Bonaparte ha rinunciato all'art. 6.<sup>o</sup> del trattato di Fontainebleau degli 11 aprile p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> in cui gli veniva fissato un annuo assegno di 2000. franchi per se, 4000. per sua moglie e pe' suoi figli. — Ora la Francia è divisa in 85 dipartimenti. — Il re ha nominato i governatori delle Colonie. — Il principe Eugenio, e sua sorella la principessa Ortensia sono gravemente malati. — Leggiamo con piacere che il re di Spagna riunirà le *cortes*, alle quali proporrà una costituzione di *monarchia temperata*, conforme ai lumi del secolo attuale. — La decorazione della legion d'onore è stata cangiata: essa ora presenta da un lato l'effigie di Enrico IV, e dall'altra tre gigli.

( *Gior. des Débats* )

*Bigliettino di Genova 28 giugno.* Notizie dell'isola d'Elba portano che Napoleone si divertiva a far gite a cavallo, e ad accudire a diversi lavori pubblici da lui ordinati. È comparsa in quell'isola la sua nuova moneta, che da un lato presenta la testa, e dell'altra le parole = *Napoleo imperator et rex ubique felix*. Egli ha preso possesso di alcune isole disabitate limitrofe alla sua, ed ha conchiusi de' trattati di commercio con altri isolani, e con i barbereschi. La principessa Paolina di lui sorella è da colà partita per recarsi a Napoli. Dicesi ch'egli passi una gran parte della notte a scrivere la storia, nella quale non dissimula i proprj falli. — Jeri il vascello ammiraglio a tre ponti, il *Caledonia*, avendo a bordo S. E. il contr' ammiraglio Pellew, procedente da Palermo e ultimamente da Livorno, è rientrato in questo porto unitamente ad altro vascello a due ponti.

( *Gazz. di Genova, e Gior. Svizzeri* )

*Bigliettino di notizie epilogate.* Il *Corriere*, foglio ufficiale inglese, a chiari termini dice: noi reputiamo impossibile di poter rimanere in pace con Ferdinando re di Spagna, il quale ha trattato così aspramente i nostri fedeli amici ed alleati, la reggenza e le *cortes*; nè fece menzione ne' suoi proclami, nè dell'Inghilterra, nè del duca di Wellington (*Allgemeinzeit*). La gazzetta di corte di Vienna, dice che gl'individui della famiglia di Napoleone possono ritirarsi negli Stati dell'impero d'Austria. — L'amministrazione dei paesi ceduti al di là della riva sinistra del Reno sarà ripartita fra l'Austria, la Prussia e la Baviera.

( *G. di Francoforte* )